www.romasette.it

Domenica, 19 novembre 2023
Anno L - Numero 42

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

XVII prefettura: l'incontro del Papa con i sacerdoti

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Multilateralismo, meglio «dal basso»

Oggi il cosiddetto multilateralismo, inteso come assunzione di politiche comuni e coordinate tra più Paesi, sembra essere in crisi. Il suo apice risale al 1975 con gli accordi di Helsinki firmati da 35 Stati, tra cui Usa, Urss, oltre alle nazioni europee. Tra i principi affermati, vi erano il rispetto dei diritti sulla sovranità, il non ricorso all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'inviolabilità delle frontiere e l'integrità territoriale degli Stati, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle sue libertà, tra cui quella religiosa.
Con il passare degli anni, come era già evidente alla fine del '900, la globalizzazione ha determinato uno scenario sempre più complesso segnato dal graduale mutamento della distribuzione del potere e del prestigio internazionale, per effetto del declino relativo degli attori occidentali, della comparsa di uno sfidante globale quale la Cina e dell'ascesa di altri attori, almeno potenzialmente globali, tra i quali l'India e la Russia. Nell'esortazione Laudate Deum, *Papa Francesco ha auspicato un «multilateralismo dal basso» coinvolgendo la società civile, cioè il lavoro di tante aggregazioni e organizzazioni in prima linea nel contrastare la «globalizzazione dell'indifferenza» e la «cultura dello scarto». Perché, conclude il Papa, «non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti».*

Giulio Albanese

l'editoriale

Le «città parallele» dove crescono le disuguaglianze

DI GIUSTINO TRINCIA

Una città dal territorio enorme, che con i suoi 1.285 chilometri quadrati conterrebbe tutte le altre grandi aree metropolitane che esistono in Italia e che al suo interno contiene le molte complessità che caratterizzano i contesti urbani ma anche le «grida di aiuto» che da troppi anni rimangono trascurate.
«Le città parallele» è il titolo che la Caritas ha dato al sesto Rapporto "La povertà a Roma: un punto di vista", proprio ad indicare come a Roma si stiano delineando, con tratti sempre più marcati, molte esperienze di città che tra loro non parlano e non si conoscono. Vi è una città reale, fatta di enormi problemi, e quella virtuale che in termini di benessere, tra le grandi città, è inferiore solo a Milano e Bologna. La città dei redditi così profondamente diseguale, tra generazioni, generi, cittadinanza e aree di residenza delle persone; dove i giovani restano i più penalizzati, nonostante i figli da crescere, insieme alle donne e agli stranieri, mentre sugli anziani, sugli uomini e sui cittadini italiani si concentrano gli stipendi e le pensioni più alte.
La città storica, in cui vivono gli anziani e quella delle periferie per i giovani. La città multietnica, in cui l'incontro tra diverse culture si manifesta problematico, e la "città eterna", in grado di dimostrare il grande animo di accoglienza. Vi è inoltre la città con i servizi, non per tutti, e quella in attesa di servizi. La città visibile e quella che non viene percepita: delle tante solitudini, dei senza dimora, degli accampati, di chi vive in insediamenti occupati.
Il Rapporto ci parla, anzitutto, della povertà, perché il 2022 ha dimostrato come a fronte di un'economia che cresce, seppur non a livelli esorbitanti, ci sia una povertà diffusa. Sono state 25mila le famiglie che si sono rivolte ai centri di ascolto delle parrocchie e della diocesi, per chiedere un sostegno; 9mila le persone che hanno mangiato alle mense diocesane.
Questo perché, sebbene il tasso di occupazione sia del 70,6%, un dato di oltre 5 punti superiore alla media nazionale, c'è una forte incidenza di lavori instabili, precari, atipici e con basse retribuzioni. Un mercato che discrimina giovani e donne, soprattutto coloro che hanno un'istruzione medio-alta.
Sul lato abitazioni, purtroppo, le cose non vanno meglio: ogni giorno a Roma vi sono diciotto provvedimenti di sfratto, nel 2022 vi sono state 6.591 sentenze delle quali 2.784 sono state eseguite con l'ausilio delle forze dell'ordine, il 90% per morosità incolpevole degli inquilini. Sono inoltre 14 mila le famiglie in graduatoria per un alloggio popolare, con un'attesa media che tocca i dieci anni, a fronte di circa 110.000 appartamenti sfitti.
Sempre più emerge la quesitone della salute pubblica, con il triste e ormai vecchio problema irrisolto delle liste di attesa che mina il rapporto di fiducia tra cittadini e Servizio sanitario nazionale. Emblematico è il caso delle persone e delle famiglie con problemi di salute mentale, in attesa di una conferenza cittadina con le istituzioni sulle soluzioni pratiche possibili.
In questo scenario, la speranza resta viva, grazie al Vangelo e ad alcune opportunità da cui poter partire per una società finalmente più inclusiva, più fraterna. Il volontariato è un motivo di speranza, come varie politiche già intraprese: il Pnrr, il Piano sociale partecipato, i Piani per la casa e l'edilizia pubblica di Comune e Regione. Il cammino sinodale della Chiesa di Roma, grazie all'azione dello Spirito e al "discernimento comunitario", può costituire un'opportunità per la città, valorizzando al massimo l'ascolto.
C'è allora una grande questione educativa, culturale che coinvolge davvero tutti nel necessario esercizio della corresponsabilità, perché nessuno si salva da solo! Il Rapporto può aiutarci a riflettere, come Chiesa locale, sulle proprie responsabilità; su come svolgere oggi il proprio compito missionario, di annuncio della salvezza, perché c'è pure una profonda povertà spirituale da affrontare.

Il Rapporto Caritas: oltre 25mila persone a Roma hanno richiesto aiuto nel corso del 2022

Indebitati e senza casa

Aumento dei prestiti, sfratti triplicati, cresce la difficoltà di accesso al Sistema sanitario

Salute mentale, tema «proritario» Quasi 320mila i pasti distribuiti e 9.148 gli utenti accolti in un anno

Una famiglia fa la spesa in uno degli Empori della Caritas (foto Diocesi di Roma / Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Nel 2022 si è registrato il dato più alto di accesso nei centri Caritas nelle parrocchie e nei servizi diocesani: oltre 25mila persone hanno richiesto una qualche forma di aiuto e per 11.800 di esse sono stati avviati programmi organici di aiuto. Quasi 320mila sono stati i pasti distribuiti e 9.148 le persone accolte.
Sono alcuni dei dati che emergono dal VI Rapporto sulla povertà a Roma diffuso lunedì scorso dalla Caritas diocesana (*articolo in basso*) in vista della VII Giornata mondiale dei poveri che si celebra oggi.
Presentando la situazione di Roma, dove «si vanno delineando esperienze di città con tratti sempre più marcati all'interno di un unico grande territorio», il direttore di Caritas Roma Giustino Trincia utilizza l'immagine delle «città parallele» (*editoriale in questa pagina*). Lontane sul piano economico e del reddito, ma anche rispetto alla qualità della condizione abitativa.
Il Rapporto rileva che sebbene nel 2022 il reddito medio dei romani sia aumentato di 1.100 euro rispetto all'anno precedente, arrivando a 28.600 euro, il potere d'acquisto è diminuito dello 0,6%. Il Municipio VI è quello nel quale la media dei redditi risulta più bassa (17.058 euro) «ampiamente al di sotto (-33,6%) del reddito medio dei contribuenti romani». Ancora, «la classe di età tra i 60 e i 74 anni è quella che in media gode di un reddito più alto (31.962 euro) ed è la classe di età più ricca in tutti i 15 Municipi. Viceversa, i percettori di reddito sotto i 30 anni sono quelli che hanno una media reddituale inferiore». Il documento riferisce inoltre che c'è «una maggiore presenza di famiglie in condizioni di difficoltà nei Municipi V, VI, VII e X». Critici poi i dati «che riguardano l'indebitamento, in questo caso riferiti alla popolazione regionale, con un aumento dei prestiti del 4,1% – si legge – e dei crediti che non finanziano uno specifico acquisto come ad esempio automobili o mobilio, che hanno visto un incremento del 5,7%», con la cessione del quinto dello stipendio nel 9,7% dei casi.
Guardando alla questione abitativa, il Rapporto constata che «nel 2022 gli sfratti – 6.591 quelli eseguiti – sono triplicati rispetto all'anno precedente» e che ci sono «14mila famiglie in graduatoria per un alloggio popolare, con un'attesa media di dieci anni». Altra criticità è quella legata al lavoro: sebbene «la Capitale presenta un tasso di occupazione del 70,6%, un dato di oltre 5 punti superiore alla media nazionale e a quella regionale – documenta ancora il Rapporto -, si tratta di un mercato con una forte prevalenza di lavori instabili, il 18,8% di lavoratori atipici (17% del totale nazionale) e la percentuale dei lavoratori dipendenti con "bassa paga" del 13,5% (10,4% in Italia)».
Emerge, ancora, «l'aggravarsi della difficoltà di accesso al Sistema sanitario nazionale» e viene segnalata come «prioritaria la situazione delle persone con problemi di salute mentale». Per il sostegno in questa direzione, sono 4 i servizi promossi dalla Caritas diocesana: il poliambulatorio, il servizio farmaceutico, il centro odontoiatrico e il servizio di psicoterapia «Ferite invisibili» per vittime di tortura. Nel 2022 «sono state erogate direttamente 25.548 prestazioni sanitarie, il 5% in più rispetto al 2021», si legge nel Rapporto, e «sono state effettuate 806 visite, 353 prime visite» a oltre 3.400 persone provenienti da 100 nazioni.

LA CELEBRAZIONE

La Giornata dei poveri con Francesco

Oggi alle 10 papa Francesco presiederà nella basilica di San Pietro la Messa per la VII Giornata mondiale dei poveri. Saranno circa 1.200 le persone bisognose che prenderanno parte alla celebrazione: tra queste, 200 saranno accompagnate dai volontari delle Caritas parrocchiali.
Dopo la Messa, Francesco parteciperà al pranzo con i poveri in una Aula Paolo VI appositamente allestita per l'occasione.
L'ambulatorio Madre di Misericordia, struttura presso il Colonnato del Bernini che offre durante l'anno assistenza ai senza dimora, da domani a sabato prossimo estenderà il servizio con medici, infermieri e volontari che si prenderanno cura gratuitamente dei più fragili.
Il motto di quest'anno della Giornata dei poveri è ripreso dal libro di Tobia: "Non distogliere lo sguardo dal povero" (Tb 4, 7).

(Foto Gennari)

Trincia, Rocca, De Donatis, Gualtieri e Ambarus alla conferenza stampa del Rapporto "Le città parallele" (foto Diocesi di Roma / Gennari)

De Donatis alla presentazione: «Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte» Ambarus: «Il bene portato avanti è più grande di quello raccontato»

«Strumento per capire il disagio»

«Il Rapporto sulle povertà è uno strumento prezioso per capire i fenomeni del disagio. Fa emergere la povertà oltre le semplici statistiche». A sottolinearlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della presentazione del Rapporto Caritas. «Si concentra sulle migliaia di persone che non hanno voce, immerse nella solitudine. Persone che non riescono ad accedere al servizio sanitario. Senza un alloggio, senza la possibilità di pagare le tasse. Tuttavia nel rapporto c'è più di un segnale di speranza. Ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte per cercare di promuovere maggiore pace e fratellanza». Di «barlumi di speranza» ha parlato anche Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana: «Quella radicata nel Vangelo e che si sta realizzando concretamente nelle opere del Pnrr, nel piano sociale partecipato, nella nuova legge regionale per l'edilizia pubblica, nei piani per il lavoro e la rigenerazione urbana e nel Giubileo del 2025. Occasione di rinascita per la comunità e di conversione». La situazione rimane però drammatica, in particolar modo per le persone senza dimora e per chi non riesce ad accedere al Servizio sanitario nazionale. «L'emergenza più forte è quella abitativa e lavorativa. Nel prossimo anno ci saranno investimenti importanti sulla sanità e sulla salute mentale, tema centrale per combattere ogni forma di esclusione sociale», ha dichiarato Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio. I risultati sono stati commentati anche dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri. «È un rapporto che racconta una grande emergenza sociale – ha affermato –. Roma è una città che cresce, crea ricchezza, ma nonostante questo i poveri aumentano. Dobbiamo progettare gli interventi insieme alle realtà di volontariato – ha continuato –. Serve un intervento comune. C'è una grandissima ricchezza umana nel mondo del volontariato a Roma, come dimostra la Caritas. È necessario lavorare insieme per combattere la povertà. Una città che non lascia indietro nessuno è una città migliore e unita». La presentazione è stata conclusa dall'intervento del vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per l'ambito della Diaconia della carità. «Il nostro incontro di oggi non infrange la regola evangelica del "Non sappia la tua sinistra quel che fa la destra" – ha dichiarato –. In primis perché il bene che viene portato avanti dalle comunità di volontariato e dalle parrocchie è enormemente più grande di quello che abbiamo raccontato. Ma soprattutto perché è necessario sottolineare questa realtà per cercare di affrontare sempre meglio il disagio presente». Quindi ha aggiunto un ultimo aspetto, «non meno importante: è necessario ricordare, come afferma Papa Francesco, che la carità non va fatta per i poveri, ma con i poveri».

Giuseppe Muolo

La parrocchia dell'Ascensione

Obiettivo al Quarticciolo: «Facciamo comunità»

Il parroco dell'Ascensione: credere nella bellezza, non mollare davanti al disagio e alla malavita

DI ROBERTA PUMPO

«Facciamo comunità». È lo slogan che accompagna quest'anno pastorale nella parrocchia Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo al Quarticciolo, affidata ai dehoniani. La Messa di questa mattina è presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, accolto «in una comunità che crede nella bellezza del quartiere, non molla davanti al disagio e alla malavita e vuole rendere la parrocchia una casa tra le case – dice il parroco padre Daniele Canali –. Questo è un momento storico non semplice per il Quarticciolo ma attraverso l'annuncio del Vangelo proviamo a far respirare aria di famiglia». Tra le priorità pastorali i giovani e i poveri, ma per ogni tappa della vita c'è un apposito gruppo. La Caritas parrocchiale «oltre all'assistenza legale e al supporto per il pagamento delle utenze – spiega il referente Giuseppe –, consegna settimanalmente pacchi viveri a oltre 200 persone». Grazie alla disponibilità di un medico in pensione, è attivo da mercoledì un servizio di assistenza gratuito. Per i giovani, in base all'età, ci sono 4 gruppi del Magis, che in latino significa "di più". «È uno stile di vita che ti insegna i valori di una vita buona – afferma Cristian, 17 anni –. Per noi è un faro nella notte». Benedetta, 20 anni, porta l'esperienza del Magis nel quotidiano perché il gruppo «insegna ad affrontare ogni difficoltà senza cedere allo sconforto vivendo tutto alla luce del Vangelo». Francesco, 16 anni, animatore in oratorio, è ancora «carico della gioia trasmessa dai bambini che hanno partecipato all'Ores. La preghiera, il servizio, il sorriso dei bambini riempiono di gioia». Tra le animatrici del Magis c'è Loredana. Con Antonio fa anche parte della Compagnia teatrale parrocchiale La Sorgente e guida il laboratorio teatrale per giovani dai 6 ai 18 anni. «Non smetto mai di stupirmi della ricchezza che hanno i ragazzi – dichiara –. Se stimolati danno il massimo». Egidio segue invece i fidanzati del corso prematrimoniale e sta riscontrando che «cresce da parte delle giovani coppie il desiderio di sposarsi in chiesa. Molti continuano a frequentare dopo il matrimonio anche perché continuiamo a contattarli e a seguirli proponendo percorsi». Tra questi lo studio della Parola con il nuovo gruppo Talita Kum, grazie al quale Paola ha «riscoperto la bellezza della preghiera» e Malika il desiderio di offrire il proprio tempo «agli anziani soli del quartiere che aspettano con ansia la visita settimanale per trascorrere del tempo in compagnia». La parrocchia è tra quelle che hanno avviato la sperimentazione di una nuova modalità di iniziazione cristiana dei bambini; pertanto iniziano il catechismo a sei anni e ricevono prima il sacramento della Cresima e poi quello della Comunione. «Così si coinvolgono maggiormente le famiglie – dice la catechista Paola –. Si parte dai bambini per raggiungere gli adulti». Il gruppo Famiglie in cammino, guidato dai coniugi Emanuela e Alessio, è impegnato a integrare le famiglie del quartiere «anche con momenti di convivialità, come le domeniche in famiglia, che aprono a momenti di confronto partendo sempre dalla meditazione della Parola». Alessio si occupa anche delle piccole manutenzioni in parrocchia. «Facciamo il possibile per rendere accogliente quella che per tutti noi è una seconda casa».

La riflessione sull'utilizzo del digitale nel convegno promosso dal Servizio diocesano tutela minori De Donatis: la rete ci interpella tutti. Tonioni (Cattolica): «I genitori promuovano fiducia nei figli»

Il vescovo Lamba interviene al convegno all'Università Lateranense (foto Diocesi di Roma)

Iperconnessione e solitudine

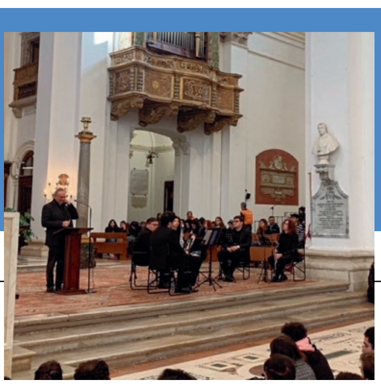
DI MICHELA ALTOVITI

Sebbene il web e la rete siano solo «uno strumento» e non una «sorgente di relazioni», rappresentano anche una «realtà» pervasiva che «ci interpella tutti». Per questo il cardinale vicario Angelo De Donatis ha auspicato che iniziative come il convegno "Buon uso o abuso del web", aperto dal suo saluto, sabato 11 novembre, aiutino le diverse agenzie educative a «trovare il patentino adeguato per la navigazione» online dei più giovani. Anche il vescovo Riccardo Lamba, delegato per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, all'inizio della mattinata di studio promossa dal Servizio diocesano dedicato, alla Pontificia Università Lateranense, ha osservato che «come Chiesa abbiamo il compito di favorire la trasmissione dei valori e del metodo più adatti per vivere in questo mondo». Cinque gli esperti che hanno offerto spunti di riflessione finalizzati a riconoscere l'attualità del tema legato alla frequenza d'uso degli strumenti digitali da parte dei giovani. Per primo è stato riferito il messaggio di Gabriele Sani, direttore dell'Uoc di Psichiatria clinica e d'urgenza del Gemelli, che ha sottolineato come «in questi tempi contraddittori, in cui tutto è estremamente rapido e senza un'indicazione di una meta chiara, all'iperconnessione si associa una grande solitudine» dei giovani. Tenuto conto di questo aspetto, per Federico Tonioni, docente di Terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e di Prevenzione, trattamento, riabilitazione e inserimento delle persone affette da dipendenza all'Università Cattolica di Roma, è importante che «i genitori promuovano nei confronti dei figli atteggiamenti di fiducia piuttosto che di controllo», poiché non si tratta tanto di «contare le ore di connessione» quanto di rendersi conto che i giovani assorbono quanto fanno gli adulti, i quali «passano la quasi totalità del tempo immersi in uno screen». Ancora, Tonioni ha spiegato che «l'uso dei social e il gioco digitale» rappresentano «una zona di comfort» rispetto a una fase della vita, quella dell'adolescenza, «piena di angoscia». La psicopatologia web mediata, invece, si manifesta quando «c'è un'inversione di tendenza nella relazione», che il tempo trascorso nel web annienta. Anche Gianna Autullo, psichiatra e psicoterapeuta della Cattolica di Roma, ha evidenziato come agli occhi dei più giovani «internet appare l'unico luogo protetto» perché «privo di aspettative» nei loro riguardi, mentre Carlo Di Noto, direttore di Meter Onlus, ha ricordato l'importanza di «conoscere le regole e i funzionamenti dei sistemi informatici» per i genitori, in primo luogo, perché «il fallimento degli adulti in questa era digitale è avere abbandonato i bambini e i ragazzi in rete». Sul come educare i cosiddetti nativi digitali in un tempo in cui la tecnologia sembra avere un ruolo altamente rilevante, è intervenuta la giornalista e scrittrice Stefania Garattini, sostenendo che è fondamentale «agire insieme come comunità» e riferendo l'esperienza di "Patti digitali", il cui scopo è la condivisione tra i genitori, gli insegnanti e le altre figure educative «per un utilizzo più sano del digitale». Affidate a Vittoria Lugli, referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e coordinatrice del Lazio, le conclusioni. «I tanti stimoli seminati, dai quali usciranno nuove idee e nuovi gruppi di riflessione – ha auspicato –, siano un invito a diventare parte attiva e ad attuare un nuova cultura».

L'APPUNTAMENTO

La spiritualità del sangue di Cristo alla Lateranense

Domani, alle 15, si terrà all'Università Lateranense il convegno teologico sulla spiritualità del sangue di Cristo sul tema "Il Vangelo per attrazione". L'appuntamento è promosso dal Centro Studi "Unione Sanguis Christi" legato ai Missionari del Preziosissimo Sangue e sorto tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 per curare con rigorosità scientifica lo studio della teologia e della spiritualità del sangue di Cristo. Tra i relatori monsignor Walter Insero, don Luigi Maria Epicoco, la biblista Rosalba Manes e Daniel Arasa, decano della Facoltà di Comunicazione sociale istituzionale all'Università della Santa Croce.


Un momento del pellegrinaggio

Pellegrinaggio a Spoleto: il sabato degli universitari

DI ROBERTA PUMPO

Un sabato tra le bellezze di Spoleto, nuove amicizie e preghiera. Questa è stata per 1.300 giovani la XX Giornata degli universitari di Roma organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Sabato 11 novembre la visita alla città nota per il Festival dei due mondi è stata anche l'occasione per dire un grazie agli universitari che monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio diocesano, ha definito «eroi. Roma è una città meravigliosa ma "uccide" – ha affermato –. I 19enni che si traferiscono nella Capitale per studiare si ritrovano a dover fare i conti con il caro affitti, a imparare a vivere da soli, a gestire le giornate tra lo studio e le faccende quotidiane. Si ritrovano catapultati in un mondo nuovo – prosegue –. Per me sono degli eroi e dobbiamo complimentarci con loro e incoraggiarli». Nel duomo della città, la cattedrale di Santa Maria Assunta, l'arcivescovo Renato Boccardo ha offerto una riflessione su "La bellezza del duomo di Spoleto e la bellezza come promessa". «Si coniuga sempre la bellezza con la salvezza – ha aggiunto Lonardo –. La bellezza di un monumento, di un'intuizione scientifica, della vita di un santo, della persona della quale ci si innamora, non è ancora la salvezza ma la promessa che la vita è una benedizione». Al pellegrinaggio hanno partecipato studenti di università statali e pontificie. «I ragazzi – ha concluso il sacerdote – hanno conosciuto loro coetanei che saranno i loro futuri sacerdoti che oggi aiutano nei collegi e nelle cappellanie». Padre Giuseppe Daminelli, cappellano della Luiss dal 2003, ha partecipato a quasi tutte le Giornate degli universitari, «momenti di condivisione importanti – le ha definite –; la chiave di volta per mantenere rapporti, gran parte dei quali continuano nel tempo e dischiudono altre porte, perché gli studenti diventano catena di trasmissione delle nostre attività con altri colleghi universitari». In 20 anni i giovani sono cambiati e per il cappellano bisogna considerare il fatto che «le generazioni passate venivano da esperienze di frequentazioni di attività pastorali e parrocchiali. Era facile immaginare una continuità del cammino della fede in università. I giovani di oggi sono poco presenti nelle realtà parrocchiali. In molti casi questi appuntamenti rappresentano un primo incontro con una pastorale, per loro è una scoperta che speriamo sia sempre positiva». Per Elisabetta, 23 anni, studentessa della Sapienza, è stata una giornata «bellissima». Oltre alla visita della città, al panorama visto dal campanile del duomo, conserverà il ricordo «della bellezza dello stare insieme con persone che condividono i tuoi stessi principi e valori». Il pellegrinaggio è stato scandito da performance artistiche e musicali grazie alla partecipazione delle allieve dell'Accademia nazionale di danza, degli allievi dell'Accademia nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico e di quelli del Conservatorio di Santa Cecilia, i quali nel duomo hanno suonato l'Ave Maria di Bach-Gounod, l'Ave Verum Corpus di Mozart e nel museo diocesano hanno offerto un mix che spaziava dalla musica classica a quella latina, per soddisfare ogni gusto musicale. «È stata un'esperienza costruttiva dal punto di vista umano e musicale – sono le parole di Lorenzo Di Ionna, 24enne clarinettista –. Mi ha colpito molto l'invito a mettere passione in ogni cosa che si fa nella vita».

Santa Caterina da Siena, decennale della chiesa

Celebrazioni nell'anniversario della dedicazione e iniziative per valorizzare la figura della santa. La carità e il centro di ascolto per chi è in difficoltà

DI SALVATORE TROPEA

Ascolto dei più deboli e prossimità con il territorio, «dove tutti si sentono a casa, ma c'è anche tanto bisogno di ripartire dopo gli anni bui del Covid». Questo lo spirito che anima la parrocchia di Santa Caterina da Siena, all'Appio-Latino, che ha accolto ieri il cardinale vicario Angelo De Donatis, nell'ambito delle celebrazioni per il decimo anniversario di dedicazione della chiesa. Il quartiere è «abitato soprattutto da anziani», ma rimane viva l'attenzione verso i giovani, «con il gruppo di animazione dell'oratorio domenicale, che coinvolge circa 50 ragazzi e 20 volontari» e nelle catechesi per la prima Comunione e la Cresima, con circa 150 iscritti quest'anno. A spiegarlo è il parroco don Mauro Almeida Cecilio, che sottolinea anche l'attenzione alla carità: l'iniziativa principale è «il Centro di ascolto della Caritas parrocchiale che si occupa anche della consegna dei pacchi ogni martedì», ma pure dell'organizzazione del mercatino natalizio «che coinvolge molti anziani e parrocchiani nel preparare o costruire prodotti e oggetti da mettere in vendita». Una comunità vivace, dove non mancano il gruppo dei lettori per la parte liturgica, quello dedicato a San Giuseppe per i piccoli lavori domestici o di manutenzione all'interno della parrocchia, il gruppo sportivo della scuola calcio che svolge attività ogni sabato, i ministranti e le catechesi per fidanzati. Un'altra peculiarità della vita comunitaria è la realtà dei Caterinati, come racconta Simonetta Pasquali, catechista e responsabile del gruppo. L'obiettivo è quello di «portare i cittadini alla conoscenza dei testi e delle lettere di santa Caterina da Siena, attraverso attività culturali, convegni, incontri». Da gennaio, inoltre, una volta al mese la figura della patrona verrà approfondita con la modalità della Lectio divina. Tutte attività «propedeutiche per coinvolgere il quartiere», riprende don Mauro Almeida. «La nostra parrocchia – ci tiene ad aggiungere Simonetta Pasquali – ha sempre coinvolto molto la cittadinanza, con la chiesa piena di fedeli, e lo continua a fare, nonostante sia un periodo di ripresa perché gli anni del Covid sono stati pesanti e tutto si era bloccato. Un periodo che ci ha fatto capire – spiega – che non bisogna dare nulla per scontato, nemmeno la fede, e siamo ora chiamati in alcuni casi a riannunciare la Parola, a rieducare, insomma a ricominciare». In tal senso, sempre secondo la catechista, la visita di De Donatis «è stata una conferma di questi dieci anni, durante i quali abbiamo visto il cardinale come un pastore». Un'attenzione e una vicinanza che la parrocchia di Santa Caterina da Siena «ha sempre avuto con molti vescovi che sono passati da qui» e lo hanno dimostrato i porporati presenti nei giorni commemorativi del decimo anniversario, da sabato 11 novembre a questa domenica. A presiedere le celebrazioni, infatti, tra gli altri anche il vescovo Paolo Ricciardi, il cardinale Augusto Paolo Lojudice, il vescovo Riccardo Lamba e, oggi, il cardinale João Braz de Aviz. Un momento particolarmente sentito ed emozionante, infine, quello dello scorso 11 novembre, con l'incontro sull'eredità umana e spirituale di don Aldo Zega, storico parroco di Santa Caterina e rimasto nei cuori di tutti i fedeli.

La parrocchia di Santa Caterina da Siena (foto Diocesi di Roma / Gennari)

SABATO

Incontro ministranti al Seminario Minore

Il Seminario Minore organizza ogni anno tre incontri per tutti i ministranti con la fiducia che questa cura verso i piccoli e gli adolescenti possa aiutarli a scoprire la chiamata di Dio: il primo per questo anno pastorale è in programma il prossimo 25 novembre dalle 15.30. I ragazzi avranno la possibilità di giocare, pregare e condividere un pomeriggio insieme a tutti gli altri ministranti. A presiedere la Messa sarà il nuovo rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, il vescovo ausiliare Michele Di Tolve, delegato per la cura dei Seminari. Per le iscrizioni è sufficiente scrivere a seminario.minore@diocesidiroma.it entro giovedì 23 novembre.

Giornata di riflessione sulla «Evangelii gaudium»

Foto Diocesi di Roma

Il 25 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano nel decennale dell'esortazione apostolica: l'invito del cardinale Gli interventi a partire dalle 9.30

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù». Si apre con le parole iniziali dell'*Evangelii gaudium* di Francesco la lettera rivolta dal cardinale vicario Angelo De Donatis a «tutto il popolo di Dio che è in Roma» per invitare alla mattinata di riflessione nei 10 anni dell'esortazione apostolica, il 25 novembre nella basilica di San Giovanni in Laterano. «Quel testo, spesso definito un "programma di pontificato", è prima di tutto un richiamo forte al cuore del Vangelo stesso, al "programma" di Gesù che chiama i suoi ad uscire, ad annunciare la buona notizia del Regno», osserva il porporato. Nell'esortazione apostolica «Papa Francesco ci ha indicato una strada che, pian piano, lungo questo decennio, si è sempre maggiormente delineata, anche in mezzo alle difficoltà della storia – prosegue –. Siamo stati esortati fortemente ad una trasformazione missionaria della Chiesa, maggiormente consapevoli delle sfide del mondo attuale e delle tentazioni che vogliono ostacolare la diffusione del Vangelo. Siamo stati invitati a ricordare che l'evangelizzazione non è l'impegno di pochi, ma la vocazione di tutti. Ricondotti alla fonte che è la Parola, i pastori e i fedeli, nell'ascoltare Dio e il popolo, hanno ritrovato un cuore che arde nel petto, mentre il Risorto cammina con noi lungo la via del mondo». Il risultato, riflette De Donatis, è che «abbiamo una maggiore coscienza che, quando si vive il Vangelo, i poveri ritrovano un posto privilegiato nella Chiesa, i fragili scoprono un sostegno, i popoli si incontrano per costruire la pace. Infatti solo l'incontro personale con l'Amore di Gesù ci salva e ci invita ad annunciare a tutti la gioia di questa salvezza». Dieci anni dopo la pubblicazione, tutta la comunità diocesana di Roma è invitata a partecipare a «una mattinata di ascolto e di riflessione sulla nostra recezione di questa esortazione apostolica, per verificare insieme i passi compiuti nella direzione della "conversione pastorale"», scrive ancora il vicario. L'appuntamento è per sabato 25 novembre alle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano. In programma la recita dell'Ora terza e un'introduzione di De Donatis, a cui seguirà una lectio del vicegerente Baldo Reina sul brano dei discepoli di Emmaus. Tre gli interventi previsti, introdotti dal direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali padre Giulio Albanese: quello di don Rocco d'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica della Pontificia Università Gregoriana; quello di Matteo Mennini, docente di Cristianesimo e globalizzazione all'Università di studi Roma Tre; infine quello di don Vito Impellizzeri, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo.

L'incontro a Santa Maria Madre dell'Ospitalità a Villa Verde, presenti anche i prefetti e i cappellani del settore Est. Il vescovo Lamba: «Ha incoraggiato a proseguire tutti con l'opera di bene che già fanno»

Il Papa tra i sacerdoti della XVII prefettura

La visita al Villaggio, con 12 appartamenti, che accoglie 7 famiglie con molti bambini

(Foto Vatican Media)

di Giulia Rocchi

Prima «un dialogo molto aperto, cordiale e familiare» con i suoi sacerdoti. Poi l'incontro con le dodici famiglie che vivono nel Villaggio dell'Ospitalità, i saluti uno per uno, le strette di mano. Papa Francesco ha passato il pomeriggio di giovedì 11 novembre nella parrocchia di Santa Maria Madre dell'Ospitalità, a Villa Verde, periferia Est di Roma. È arrivato poco dopo le 16 ed è stato accolto dal vescovo ausiliare per il settore Est monsignor Riccardo Lamba e dal parroco don Rocco Massimiliano Caliandro. Innanzitutto ha incontrato una quarantina di sacerdoti, tra presbiteri della XVII prefettura, parroci prefetti del settore Est della diocesi di Roma, cappellani ospedalieri e universitari. «Ha incoraggiato a proseguire tutti con l'opera di bene che già fanno – racconta monsignor Lamba –, a proseguire con lo stare in mezzo alle persone, a proporre continuamente il Vangelo anche se ci sono delle difficoltà. Ha detto di continuare ad avere questo stile sinodale nelle parrocchie, che implica una collaborazione continua tra laici e sacerdoti». Tanti i temi toccati in oltre un'ora e mezza di incontro, «dall'evangelizzazione alla pastorale delle famiglie passando per i sacramenti», riferisce ancora. Dopo l'incontro con i sacerdoti, Papa Francesco ha visitato il Villaggio dell'Ospitalità, «salutando amorevolmente uno per uno gli ospiti, tra i quali numerosi bambini e alcune persone con disabilità», aggiunge il vescovo ausiliare per il settore Est. «Al momento, nel Villaggio vivono sette famiglie e poi persone in attesa di ricongiungersi con mariti, moglie o figli, per un totale di 12 appartamenti – spiega don Caliandro –, che sono stati costruiti quando è sorto il complesso parrocchiale. Ci sono anche molti bambini, che frequentano le scuole del territorio. Con l'aiuto di un gruppo di volontari e con il sostegno di tutta la comunità, proviamo a stare vicino a queste famiglie sia umanamente che materialmente, offrendo loro non solo l'alloggio ma anche la possibilità di prendere viveri da un magazzino che abbiamo qui in parrocchia. Ci teniamo però che conservino la propria dignità, per questo chiediamo un contributo simbolico per le spese dell'energia o di manutenzione. Non tutti possono darlo e non è un problema…. Aiutiamo anche qualcuno di loro a trovare lavoro. La vicinanza del Papa ci ha incoraggiato». Il Papa «ha fatto risuonare una parola in riferimento a tutti i temi toccati nell'incontro con noi preti – commenta ancora il parroco – ed è "rischiare", compromettersi con la gente, facendo sempre prevalere l'attenzione alle persone».

DIRITTI DELL'INFANZIA

Lojudice presiede la Messa

In occasione delle celebrazioni per la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e Adolescenza (20 novembre) il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa- Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, presiederà il 23 novembre 2023 alle ore 16.30, presso la cappella dell'Istituto Don Bosco, la Messa in memoria di tutte le piccole vittime di violenza, guerre e indifferenza. Concelebrano monsignor Riccardo Lamba, vescovo ausiliare di Roma e responsabile Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della diocesi di Roma, e monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes. Al termine della celebrazione, verrà conferita la presidenza onoraria dell'Osservatorio Fonte di Ismaele al cardinale Lojudice.

CATTEDRALE

Sette nuovi diaconi: il 26 l'ordinazione

di Michela Altoviti

Custodire la carità. A questo sono chiamati i 7 diaconi permanenti che domenica prossima, 26 novembre, saranno ordinati dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle 17.30. «A 40 anni dall'istituzione a Roma di questo ministero e in questo tempo sinodale è importante riscoprire l'identità del diacono – dice il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per il diaconato permanente –, interrogandosi sulla loro identità prima che su quello che faranno», per comprendere che il loro servizio alla e nella Chiesa «non si limita ad un aspetto liturgico ma che il senso profondo è la carità». Il presule sottolinea infatti che la maggior parte degli ordinandi «svolge un servizio di coordinamento della Caritas a livello parrocchiale o di prefettura». Ancora, Ricciardi osserva come «sono tutte persone molto diverse tra loro per storia personale, età o professione, e in questo manifestano la varietà della chiamata di Dio». I nuovi ordinati – Mauro Colantuoni, Massimo Fiore, Riccardo Franceschini, Giorgio Gennaretti, Roberto Mastrantonio, Giovanni Pazzaglia, Walter Santella – andranno ad unirsi ai 139 diaconi permanenti che prestano servizio in diocesi, con una presenza in tutti i settori, mentre sono 39 gli aspiranti in formazione. Il vescovo guarda infine al «ruolo delle mogli dei diaconi» perché il loro «non è un cammino isolato ma vissuto anche nel quotidiano appunto come mariti, padri e nonni»; le mogli rappresentano «un sostegno e un aiuto nel discernimento». Walter Santella, sposato con Antonella da 34 anni e padre di Eliana, 32, definisce in effetti la moglie «un pilastro fondamentale in questi anni di discernimento» durante i quali hanno «scoperto insieme il valore profondo della grazia del sacramento del matrimonio, che si compenetra con quello dell'ordine». Dopo anni di servizio nella Caritas e nell'assistenza ai malati nella parrocchia di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe, nel quartiere Gianicolense, Walter è arrivato «non tanto a fare una scelta» quanto a «rispondere con un atto di totale affidamento ad una chiamata». Anche per Massimo Fiore, della parrocchia di Santa Lucia, a circonvallazione Clodia, quello di avvicinamento al diaconato permanente «è stato un cammino lungo», iniziato già quando «avevo 33 anni, nel 1998, e che si compie quest'anno dopo un percorso di vita familiare – è sposato con Antonella da 33 anni ed è padre di 2 figlie –, lavorativo nonché di studio, con «la licenza in Scienze religiose conseguita lo scorso anno». Massimo parla del «servizio verso gli ultimi svolto in questo ultimo anno» come del «consolidamento di quella che era per me già una certezza, che ha sciolto ogni timore», perché «ho sempre sentito che dietro c'era Dio».

(Foto Diocesi di Roma)

Una veglia per la pace con Zuppi

Costruire la pace dentro di noi per poterla testimoniare agli altri. Così si spegne il fuoco di ogni guerra, sia quelle a cui assistiamo quotidianamente, sia quelle che combattiamo nella nostra anima. Con questo spirito verrà celebrata la veglia di preghiera per la pace presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio.
L'appuntamento, occasione per continuare a camminare nella fase sapienziale del Sinodo, si terrà martedì 21 novembre alle 20.45. Per chi non potrà partecipare fisicamente ci sarà una diretta sui canali YouTube e Facebook della parrocchia.
Zuppi introdurrà la veglia con una preghiera. A seguire ci sarà una catechesi sulla pace di padre Maurizio Botta, che proporrà una riflessione incentrata in particolare sull'Apocalisse (7, 9-17), sul Salmo 122 (121) e sul Vangelo di Giovanni (14, 15-27). Dopo inizierà la liturgia della Parola, durante la quale verranno proclamate le letture della riflessione, per poi passare all'omelia del cardinale. Infine, l'ingresso solenne del Santissimo per l'adorazione.
«Con l'aiuto di Dio si può realizzare anche l'impossibile, ma la spinta deve partire in primis da noi, il prima possibile – sottolinea il parroco don Fabio Fasciani –. Abbiamo scelto proprio per questo motivo la citazione evangelica "Urget nos" per presentare la veglia».
«L'idea è nata quando il cardinale Zuppi è stato incaricato dal Papa della missione in Ucraina – racconta Marco Sette, parrocchiano che ha organizzato la veglia insieme a don Fabio – . Volevamo aiutarlo attraverso la preghiera nel suo importantissimo compito. Ora, però, allargheremo il nostro pensiero anche al conflitto in Medio Oriente».
«In molti pensano che il raggiungimento della pace possa solo arrivare dai vertici – conclude don Fasciani –. Ma il fuoco di ogni guerra è alimentato dal basso, dalla nostra situazione umana. Il popolo di Dio deve trovare la propria pace, prima di poter aiutare a spegnere quelle fiamme».

Giuseppe Muolo

(Foto Diocesi/Gennari)

Foto Diocesi / Gennari

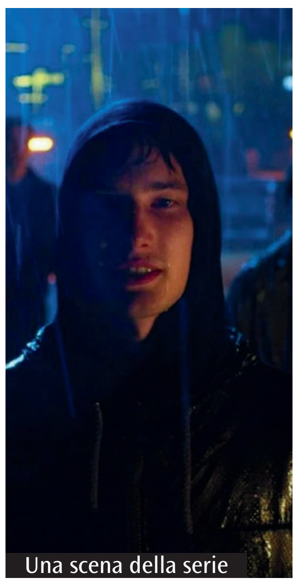
Appuntamento alle 8 a Santa Croce in Gerusalemme, poi il cammino con la Croce Diretta tv su Rai Uno

Gmg diocesana, domenica prossima la celebrazione con De Donatis

Tutto è pronto per la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù diocesana, domenica prossima. I ragazzi che parteciperanno all'iniziativa si ritroveranno alle 8 davanti alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove è previsto un momento di preghiera e accoglienza. Poi la colazione offerta dalla diocesi, per essere in forze per mettersi in cammino tutti insieme, alla volta della basilica di San Giovanni in Laterano, al seguito della Croce della Gmg. Arrivati in basilica, alle ore 11, si terrà la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis e concelebrata dai vescovi ausiliari, che sarà anche trasmessa in diretta su Rai Uno. Dopo la celebrazione eucaristica, coloro che lo desiderano potranno consumare il pranzo al sacco presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. Il cardinale De Donatis ha scritto nei giorni scorsi una lettera ai ragazzi della diocesi per annunciare l'appuntamento del 26 novembre. «Questo sarà un evento straordinario – si legge nel testo – che ci darà l'opportunità di celebrare, ancora con il cuore a Lisbona, un momento di comunione e preghiera. Sono certo che questa Gmg diocesana in occasione della Giornata di Cristo Re, sarà un momento di crescita spirituale e di amicizia, e un'opportunità per condividere le nostre esperienze e le nostre speranze con i giovani di tutta la diocesi».

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Un «teen drama» romano su Rai2


Una scena della serie

Atterra un fantasy, su Rai2, dal 22 novembre prossimo: una serie - con dodici episodi spalmati su sei prime serate - dal titolo *Noi siamo leggenda*. È un teen drama ambientato nella periferia romana, girato tra i palazzoni di Vigne Nuove tanto vistosi da candidarsi quasi a personaggio della serie. È però anche una storia di superpoteri, quella ideata da Valerio D'Annunzio e Michelangelo La Neve (scomparso nel 2022) e se la mente corre al precedente di *Lo chiamavano Jeeg Robot* - dove l'Enzo Ciccotti di Claudio Santamaria abitava a Tor Bella Monaca e scopriva d'improvviso una forza fisica straordinaria - puntuali si palesano le differenze, visto che qui i protagonisti sono adolescenti e sono più di uno.
È un racconto corale, dunque, *Noi siamo leggenda*, presentato a Lucca Comics & games e diretto da Carmine Elia, nonché interpretato - tra gli altri - da Nicolas Maupas, Valentina Romani e Giacomo Giorgio: tutti nomi divenuti popolari con la serie *Mare Fuori*, ma adesso lo spazio, per quanto visto nel primo episodio in anteprima, non è quello del carcere minorile, ma della scuola e del quartiere. Qui si muovono i ragazzi con il loro disagio, la fragilità, i problemi, la vitalità e l'amicizia che si fa tema centrale, significativo nelle prime battute di questo racconto dall'aspetto vorticoso e forte. Tra i protagonisti c'è Massimo, il più delineato nel primo episodio, che con sua madre ha un rapporto bellissimo ma quando questa si ammala e muore, lui vive un profondo senso di rabbia e ingiustizia. Le sue mani diventano perciò di lava, come il viso di Lin, ragazza cinese immigrata di seconda generazione, cambia sembianze quando lei si vergogna della sua condizione di adolescente inosservata e bullizzata. Ci sono gli altri, tutti impegnati in un complesso romanzo di formazione, con le loro famiglie imperfette, le aspettative, gli errori, le frustrazioni e le profonde insicurezze. Con quei superpoteri che, come si legge nel pressbook di *Noi siamo leggenda*, «affondano le radici nelle loro paure e nei loro desideri più profondi, capaci di stravolgere le loro vite» e «si fanno metafora delle difficoltà che gli adolescenti sono chiamati ad affrontare». Si presenta con personalità, *Noi siamo leggenda*, incuriosisce e per ora produce domande: che rapporto svilupperanno i ragazzi con il loro superpotere? Quanto li aiuterà a crescere e capire meglio la vita? Sarà usato, alla lunga, nell'equazione (spidermaniana) potere uguale responsabilità? Soprattutto, attraverso l'iperbole in Italia poco tradizionale ma potenzialmente efficace del fantasy, quanto saprà, la serie prodotta da Rai Fiction e Fabula Pictures in collaborazione con Prime Video, parlarci dell'adolescenza in modo costruttivo, preciso e non gratuitamente sopra le righe e spettacolarizzato? Lo scopriremo solo osservando.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 20
Alle 15.30 presiede l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater.

MARTEDI 21
Alle 15.30 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici.

MERCOLEDI 22
Alle 18 al Monastero di Montefiolo celebra la Messa in occasione degli esercizi spirituali per i viceparroci.

GIOVEDI 23
Alle 10.30 nella parrocchia di San Saba incontra i sacerdoti della III Prefettura.

VENERDI 24
Alle 11.30 in Vicariato presiede il Collegio dei Consultori.

SABATO 25
Alle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il Convegno Diocesano in occasione del X anniversario dell'Esortazione Apostolica ***Evangelii gaudium***. - Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 26
Alle 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in occasione della 38° Giornata Mondiale dei Giovani Diocesana. - Alle 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede le Ordinazioni dei Diaconi Permanenti.

Fino al 15 dicembre concerti, laboratori di danza e canto, mostre, opere di street art in un luogo simbolo di accoglienza. Sei date aperte dal "cuntastorie" Mario Incudine

Caritas. Partita ieri a Ponte Casilino la rassegna "Come in cielo, così in strada"

Cittadella della carità: musica, arte e cultura

DI GIUSEPPE TETTO

La Cittadella della Carità della Caritas diocesana di Roma, a Ponte Casilino, dal 18 novembre al 15 dicembre diventa vetrina di arte e cultura con l'avvio della prima edizione del festival "Come in cielo, così in strada". Un'iniziativa che si pone l'obiettivo di creare un nuovo punto di riferimento per la creatività della città in un luogo simbolo di accoglienza e promozione sociale, attraverso concerti, incontri musicali, laboratori di danza e canto, mostre e opere di street art. Questo primo appuntamento, la cui direzione artistica è stata affidata al maestro Ambrogio Sparagna e a Erasmo Treglia, vuole coinvolgere il pubblico unendo artisti di diverse discipline in un contesto che celebra l'arte e la condivisione. La programmazione infatti, prevede sei appuntamenti principali con le performance di Mario Incudine, il "cuntastorie" siciliano, con il concerto "E scinniu la notti. Le musiche del Natale in Sicilia"; Theodoro Melissinopoulos, il cantore greco; Ziad Trabelsi, il virtuoso di oud (già solista dell'orchestra di Piazza Vittorio) con "Al-Andalus la musica araba e il mondo cristiano" e poi ancora il gruppo I Pifferari, che rivisiteranno la tradizione delle zampogne e ciaramelle laziali in chiave moderna con un concerto dal titolo "La tradizione del Natale dai musici viandanti". Poi ancora La Buona Novella, ensemble di musiche tradizionali legate al Natale con "I racconti del Presepe", il concerto de Le Comete e per finire Ambrogio Sparagna con il coro San Filippo Neri che eseguirà un repertorio non solo di canti legati all'esperienza di san Filippo ma anche di sant'Alfonso Maria de' Liguori. La Cittadella, già riconosciuta da Roma Capitale come uno spazio da valorizzare nell'ambito dell'iniziativa "Felicittà. Gli stati generali del patrimonio", si propone ora come un nuovo hub culturale, facendo propria l'esperienza dello storico locale romano il Circolo degli artisti e raccogliendo l'humus creativo del vicino quartiere Pigneto. Oltre agli spettacoli, il festival promuove laboratori di danza tradizionale e canto corale, coinvolgendo ospiti della Caritas diocesana di Roma e cittadini del territorio. Di particolare rilevanza saranno le iniziative legate all'arte di strada con il progetto Caritas Art, in collaborazione con il Liceo Artistico Ripetta, che darà vita a dei murales nel centro di accoglienza e a oggetti d'arte povera. Da non perdere anche la mostra fotografica dell'artista Mohssen Kassirossafar, dedicata a Roma riflessa nelle pozzanghere, in una suggestiva interpretazione visiva del titolo del festival "Come in cielo, così in strada". Alcune attività del festival fungeranno poi da preludio a "Il Canto delle Creature", spettacolo originale in programma all'Auditorium Parco della Musica di Roma, nell'ambito dell'evento "La Chiarastella 2024". Il progetto è realizzato con il sostegno del ministero della Cultura – Direzione generale spettacolo ed è vincitore dell'avviso pubblico "Culture in movimento" 2023, promosso dal dipartimento Attività culturali di Roma Capitale. La produzione è affidata alla Finisterre srl in collaborazione con Caritas diocesana di Roma, Fondazione Musica per Roma e altri partner. Per accedere alla manifestazione l'ingresso è gratuito per tutti gli spettacoli proposti nell'intero calendario. Per chi volesse invece prendere parte ai laboratori è necessario effettuare una iscrizione, sempre gratuita, scrivendo all'indirizzo mail *info@finisterre.it* (fino ad esaurimento posti).

Conclude l'iniziativa il popolarissimo Ambrogio Sparagna con il coro San Filippo Neri

Ambrogio Sparagna

MUSEI VATICANI

Necropoli Via Triumphalis, nuovo percorso per visite

Da venerdì scorso è possibile accedere direttamente alla necropoli della Via Triumphalis senza dover prima visitare i Musei Vaticani. A 10 anni dall'inaugurazione del nuovo percorso e in previsione del Giubileo del 2025 il venerdì pomeriggio e per tutta la giornata di sabato sarà fruibile l'ingresso all'area archeologica dal varco Porta di Santa Rosa, il monumentale portone che affaccia su piazza Risorgimento. Le visite sono prenotabili esclusivamente online sul sito ufficiale dei Musei Vaticani. Realizzato dallo scultore Gino Giannetti e inaugurato nel 2006, il portone generalmente si apre due volte al giorno per permettere l'entrata e l'uscita al personale dipendente dello Stato della Città del Vaticano. «Abbiamo voluto che fosse aperto per fruire di questo spazio unico e poco noto delle nostre collezioni – ha affermato Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani -. È uno scavo straordinario che racconta "Vita e morte nella Roma dei Cesari", nome che abbiamo dato al percorso». Si tratta di una visita didattico-interattiva con un video esplicativo che viene trasmesso ininterrottamente. L'area di mille metri quadrati circa contiene centinaia di sepolture, poste lungo la zona del Monte Vaticano fino alla Via Triumphalis, e oltre 40 tombe. Le sepolture, che nei secoli si sono stratificate, secondo le attestazioni vanno dal I secolo a. C. al IV secolo d. C. e non ci sono segni evidenti della presenza di cristiani. Quando fu costruita la basilica di San Pietro, infatti, la necropoli lungo la Via Triumphalis terminò di essere utilizzata e i mausolei più grandi divennero probabilmente un luogo di sosta per i pellegrini diretti alla basilica. **(R.P.)**

Appunti per un'ecologia integrale
di Oliviero Bettinelli

Scelta della nonviolenza, la logica della giustizia

Hannah Arendt, nel suo testo "Sulla violenza", sottolinea, tra molte altre cose, l'opportunità di discernere tra potere e violenza. Il potere, in una società, può essere esercitato per mandato e può ipoteticamente trasformarsi in una forma di servizio alla collettività. Dovrebbe essere usato con l'obiettivo di garantire il bene comune e di adoperarsi per realizzarlo, dovrebbe essere funzionale al procedere corretto e coordinato di qualsiasi processo sociale.
La violenza, di cui il potere si è servito e nella quale il potere si è specchiato, viene usata spesso dal potere in modo arbitrario per garantirsi i suoi privilegi, economici, politici e culturali creando di conseguenza un sistema fondato sull'oppressione. La violenza è il modo con cui il potere vuole difendere sé stesso imponendo le sue visioni, non facendosi scrupolo di cancellare con la forza qualsiasi essere vivente che glielo possa impedire.
Indignarsi di fronte alle immagini drammatiche che ci vengono propinate tutti i giorni è inevitabile e viscerale perché li riconosciamo la forma più eclatante della violenza esercitata dal potere arrogante. Non possiamo avere interpretazioni che possano rendere tollerabile il massacro di persone innocenti. Ma allo stesso tempo, quasi inconsciamente, esercitiamo una violenza subdola insita nel profondo delle relazioni che viviamo ogni giorno. Siamo sufficientemente intelligenti e consapevoli per riconoscere che questa violenza quotidiana non si manifesta solo nelle reazioni rabbiose che non riusciamo a controllare.
È invece spesso strutturale e scelta, fondata a priori sull'arroganza di poter scartare per ottenere, di sopprimere per eliminare. Sia che la imponiamo e sia che la subiamo la violenza è alla radice delle nostre relazioni quando le trasforma in possesso e in prevaricazione dell'altro. È la stessa violenza che si manifesta nelle istituzioni quando si aggrovigliano al servizio di se stesse e non della comunità delle persone che dovrebbero tutelare.
Non siamo intrisi di violenza per cause genetiche. Siamo intrisi di violenza perché siamo stati convinti che vada perseguita, di fronte a problematiche conflittuali, la via breve, quella più pratica, quella che riteniamo ci possa portare alla nostra soluzione, subito e a qualunque corso. Anche quello della vita. La nonviolenza (tutto attaccato!) nasce da qui, dal cuore di chi vuole abbandonare la via breve per ragionare, pensare e sperimentare un modello di società diverso, dove al sopruso si opponga la giustizia, dove alla forma predatoria si opponga l'equità, dove alla logica delle armi si opponga la logica della convivenza, del rispetto e della scelta della vita. È una strada in salita ma inevitabile.
La violenza non ci è imposta; è un modo di essere, un modo di essere che si sceglie, si studia e si applica fino a diventare così strutturale da diventare quasi l'unico paradigma con il quale pensiamo di doverci rapportare.
A pensarci bene forse il peccato originale sta proprio qui; nella presunzione di essere onnipotenti attraverso la forza e di pensare di diventare sempre più onnipotenti usando la violenza.

IN BREVE

Meic nazionale, Lorizio è il nuovo assistente

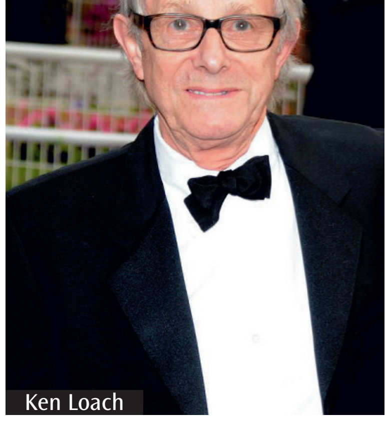
Il Consiglio permanente della Cei, riunitosi ad Assisi in occasione dell'assemblea straordinaria dei vescovi italiani, ha nominato monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura, assistente ecclesiastico nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic).

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane

Donazioni di sangue, domenica prossima, con Avis nella parrocchia San Roberto Bellarmino a piazza Ungheria e con Ad Spem nella parrocchia di Nostra Signora del Suffragio in Via Walter Tobagi, 133.

cinema
di Massimo Giraldi

«The Old Oak», il j'accuse di Loach


Ken Loach

Old oak è l'ultimo pub rimasto in quella che una volta era una vivace cittadina mineraria nel nord est dell'Inghilterra: un posto in cui le persone possono ritrovarsi per un semplice e schietto passatempo… Da questo luogo piccolo e sperduto che si fa fatica a individuare sulla carta geografica parte la vicenda di The Old Oak, il nuovo film di Ken Loach, ancora una volta pronto ad alzare il muro delle sue immagini per arginare le storture della società che ci circonda. In uscita in sala il 16 novembre, nel presentarlo il regista inglese ha detto che, vista la sua età ormai avanzata, questo potrebbe essere il suo ultimo lungometraggio.
Al centro di *The Old Oak* c'è TJ Ballantyne, un oste vecchio stile che con bonomia, calma e tanta pazienza tiene in piedi il locale, faticando non poco per ritardarne la chiusura. Gli avventori dell'*Old Oak* sono una piccola comunità, fatta di gente rude ma semplice, dedita a far fruttare il poco lavoro rimasto purché possa essere condiviso con gli altri della cittadina. Uomini e donne vivono nell'ottica di una solidarietà reciproca che vuol dire anche scambiarsi aiuto e attività pratiche e manuali, in un contesto di progressivo svuotamento del territorio.
L'equilibrio della cittadina corre su un filo estremamente precario che rischia di rompersi quando in paese vengono accolti alcuni siriani in fuga dalla guerra. Ballantyne prende le difese della giovane Yara alla quale è stata rotta, con gesto dispregiativo, la macchina fotografica che era il suo strumento per fare cronaca e memoria della vita in quel luogo. La presenza di quei profughi acuisce inevitabilmente contrasti e tensioni. Ballantyne prova a prodigarsi per far sì che abitanti locali e profughi possano trovare un modo per comprendersi.
Ken Loach però non ama il prevedibile, lo scontato. La situazione che sembra avvitarsi in un vicolo cieco è rivoltata da Loach: la questione sociale gli interessa ma ancora di più evidenzia il dato umano. E su questo il regista non fa sconti, ci conduce per mano nelle zone d'ombra della società.
Eccolo allora tornare con rinnovata vitalità sui temi già affrontati negli indimenticabili *Io Daniel Blake* (2016) e *Sorry we missed you* (2019). Così il quadro non riguarda più solamente il territorio ma soprattutto gli abitanti, le persone, quelle donne e uomini che eventi non previsti hanno fatto incontrare e ai quali si chiede di non vivere il loro presente da ultimi della scala sociale ma di unirsi per respingere la tentazione di far vincere pregiudizi e timori e dare la precedenza a qualcosa di più vero che confina con la verità della speranza.
«Un giorno - ha detto Ken Loach - dovremo essere così organizzati e determinati da fare in modo che la solidarietà possa porre fine alla sofferenza e alla necessità di ricorrere alle lotte. Abbiamo già aspettato troppo a lungo». Film da non perdere per non restare indietro con la storia.